

Seconda di Quaresima – C

COS'È LA SETE DEL CUORE?

Gesù: «*Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno!*»

Lecture: **Deuteronomio 6,4; 11,18-28 – Galati 6,1-10 – Giovanni 4,5-42**

Il bellissimo Vangelo di oggi ci presenta la donna di Samaria e Gesù che si incontrano al pozzo di Giacobbe perché hanno sete. Che noi abbiamo sete è cosa normale; che il vangelo dica che Gesù ha sete, attira la nostra attenzione. C'è una sete del corpo, cosa che ben sperimentiamo. Ma cos'è anche la sete del cuore, la sete dell'anima?

Il momento dell'incontro è il mezzogiorno di un giorno di viaggio a piedi. Gesù, stanco e accaldato, si siede vicino al pozzo di Giacobbe, e chiede da bere a una donna che arriva per attingere acqua. Visto in superficie, l'incontro tra Gesù e la donna è l'incontro casuale di due bisogni elementari: la donna giunge al pozzo casualmente per attingere acqua, e Gesù assetato le chiede da bere. Casualità per noi uomini, e non secondo Dio. *In realtà* Gesù ha un'altra sete. Cosa che anche nel mezzogiorno della sua morte in croce sperimenta e grida: "Ho sete" (Gv 19,28).

1. COS'È LA SETE DEL CUORE? E CHI PUÒ SAZIARLA? È una delle più importanti, che spinge a una continua ricerca e attende risposta. Sete di senso, di serenità profonda, di relazioni umane e spirituali vere, di comunione...

Le scontentezze e le situazioni pesanti ci rendono inquieti – e spesso aggressivi – dicono che ci manca qualcosa di importante. Tante violenze e aggressioni verso gli altri sono espressione di una aggressività interiore che ci rode: aggressività di linguaggio con offese, ingiurie, squalifiche; scontentezze e ribellioni che sono segno di una grande tristezza del cuore; chiusure in se stessi con scelte egoistiche che escludono gli altri. Più una persona è scontenta dentro, più vive male e diventa pesante nelle sue relazioni con violenze di ogni tipo). Impressionano molto (e fanno anche paura) i nostri adolescenti quando si scatenano in branco. Cosa cercano?

La sete del cuore è una questione di fondo: riguarda il desiderio umano. In tutti c'è un desiderio di pienezza di vita e di relazioni positive. Spinta che muove alla ricerca dell'amore, del senso della fatica, della risposta alle attese profonde che non trovano risposta nelle cose (anche se abbondanti e belle). Chi potrà saziare la fame e la sete del nostro cuore, della nostra anima?

Diceva recentemente il Papa: «Noi siamo nati con un seme di inquietudine. Dio ha voluto così: inquietudine di trovare pienezza, inquietudine di trovare Dio, tante volte anche senza sapere che noi abbiamo questa inquietudine. Ci inquieta il desiderio, la nostalgia di Dio. Il nostro cuore è inquieto, ha sete dell'incontro con Dio, come ci ricorda s. Agostino. Lo cerca, tante volte per strade sbagliate: vi si perde, poi torna, e lo cerca di nuovo». «Questa è la verità sull'uomo – aggiunge s. Giovanni Paolo II –. Non la si può falsificare. Non la si può nemmeno distruggere. Rimane nel profondo dell'uomo perché lo definisce». L'uomo è un essere in ricerca.

2. GESÙ HA SETE: DI CHE COSA? E QUALE SETE VUOLE SUSCITARE? Può sembrarci una stranezza che Gesù chieda da bere (e poi di fatto non si dice che beva). Gesù è guidato da una sete diversa da quella del corpo, da quella della donna. Lo dice ai suoi discepoli che gli offrono da mangiare: "*Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera*".

Vangelo di Giovanni 4:

In quel tempo Gesù, ³lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵Giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi.

⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che

zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». (...)

LA SETE DI GESÙ è attuare la missione che il Padre Dio gli ha affidato: cioè raccogliere i suoi figli dispersi, per salvarli. Gesù desidera solo questo. La sete di Gesù è espressa con l’immagine della mietitura con cui si spiega con i suoi discepoli: è urgente raccogliere la messe del mondo, l’intera umanità per farla entrare nel Regno di Dio.

Questa sete di salvezza è stata sua per tutta la vita, fino alla morte, è tuttora presente in lui risorto e vivente in mezzo a noi. Nell’ora della morte in croce grida: "Ho sete!" (Gv 19, 28). Che è come dire il “perché” egli è morto in croce offrendo la sua vita per la salvezza di tutti. Il suo grido: Ho sete, risuona anche oggi. Se noi non abbiamo sete di Dio, Gesù ha sete di noi perché vuole salvarci, portandoci nella pienezza della vita divina.

LA SETE DELLA DONNA SAMARITANA. È evidente che in lei c’è la sete di acqua, ha bisogno di attingere acqua, e per questo ogni giorno va al pozzo ad attingere. Gesù l’aiuta a capire che c’è una sete più grande e profonda, la sete del cuore, la sete di Dio. Il suo dialogo con lei è molto interessante. Inizia chiedendo: “*Dammi da bere*”.

Cosa che esprime la sua accoglienza e simpatia verso la donna. Eppure si tratta di una donna che avrebbe dovuto evitare per diversi motivi: - perché è Samaritana e i Giudei (annota l’evangelista) non mantengono buoni rapporti con i samaritani; - perché convive con un uomo che non è suo marito dopo aver avuto cinque mariti; - e perché è donna ed allora era sconveniente che un Rabbì si fermasse a parlare con una donna.

Gesù rompe gli schemi e dialoga con la donna come fosse una discepola: non importa se donna, Samaritana, convivente con un uomo che non era suo marito. Non si lascia condizionare dai giudizi degli uomini e la sua accoglienza è totale. Da notare anche che non accoglie la donna quando essa ha capito, ma la accoglie all’inizio, in partenza. È + Gesù che dispone la donna all’ascolto. Non c’è traccia di rimprovero nelle sue parole, ma solo l’esigenza di introdurla nel mistero della sete più grande, dell’incontro con Dio.

Infatti, quello che manca a quella donna è la conoscenza di quanto Dio le vuole offrire: “*Se tu conoscessi il dono di Dio!*”. È quasi un lamento, quello di Gesù, che ci vede in ricerche sbagliate. C’è una grande ignoranza, c’è addirittura la persuasione che per godersi la vita bisogna arrangiarsi da soli e non camminare sulla strada di Dio.

Gesù invita la donna ad aprirsi e accettare la bontà che lui è venuto a portare. Le offre l’acqua viva, quella dello Spirito Santo che rende figli di Dio, lava dal male, riempie di grazia e di amore. Così l’uomo riesce finalmente a soddisfare l’attesa profonda del cuore e raggiunge la sua grandezza. Una sorgente d’acqua che zampilla fino all’“eterno”: questo è il dono di Dio, la sua risposta alla perenne ricerca del cuore umano.

IN NOI C’È LA SETE DI INFINITO: “*La mia anima ha sete di Dio, del Dio vivente*”, ci insegna a dire il salmista (Sal 42). Ma avvertiamo in noi la sete di Dio? Un grande interrogativo.

Siamo chiusi in tante piccole cose umane, che sembrano saziarci e ci lasciano scontenti. Si è più disposti ad ammettere che abbiamo bisogno di amore, di affetto, di "far del bene agli altri". Ma Dio non c’entra. Mi diceva un giorno un giovane: "Non vedo a cosa serva venire in Chiesa e pregare. Forse è una bella cosa, in fondo anch’io credo in Dio; però per me è importante soltanto fare qualcosa di concreto per gli altri, fare del bene. Di questo sento il bisogno". Fare del bene, cosa fondamentale. Ma come viverlo specie in certi momenti di fatica e sofferenza, se ci manda l’acqua viva dello Spirito Santo che ci viene dalla fonte che è Dio?

Come fare nostro l’itinerario della Samaritana? Arrivare a chiedere convintamente a Gesù: “*Dammi quest’acqua!*”. L’acqua di Gesù non cambia le cose esterne quotidiane, *ma fa molto di più*: rinnova l’uomo, cambia il cuore, lo rende simile al suo Cuore suscitando una grande capacità di amare.

3. COSA HA FATTO LA SAMARITANA DOPO AVER RICEVUTO L’ACQUA VIVA? È diventata una donna nuova, capace di testimonianza e di fede, solidale con la sua gente. La Samaritana ci rappresenta.

Ecco cosa ci dice il Vangelo:

La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. (...) Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto».

E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo».

Gesù è il Salvatore del mondo ed è in mezzo a noi! È su questa fede, su questa certezza che poggia il nostro cammino cristiano. È gioia viverlo, è gioia di dirlo a chi incontriamo, con l’entusiasmo della Samaritana.

Gesù, parlaci come hai parlato alla Samaritana. Fa’ che ti conosciamo sempre più. Non stancarti delle nostre pigrizie e perdite di tempo. Rimani con Dio e continua a donarci l’acqua viva del tuo Santo Spirito. Amen.